

Irruzione della polizia ieri sera in un appartamento della periferia della città

# Casa arrestata a Milano assieme ad un elemento della banda Vandelli

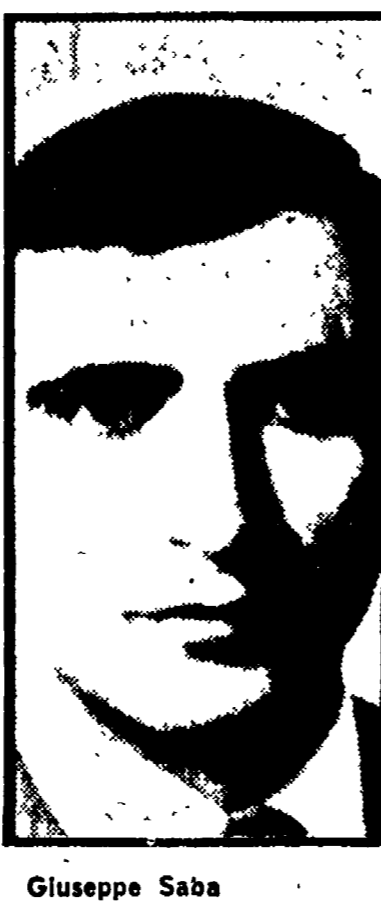
Il giovane sardo era con Augusto Viel, sospettato di aver partecipato alla rapina in cui fu ucciso il fattorino dell'ICP di Genova — Nella casa sarebbero stati trovati documenti falsificati con la foto di Feltrinelli

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Giuseppe Saba è stato arrestato stasera alle 20,30 a Milano in un appartamento di via Subiaco, alla Bovisio, non più era Augusto Viel, 29 anni, già implicato nella vicenda del gruppo «22 Ottobre» di Genova, la banda diretta dal fascista Feltrinelli. Tutti e due erano armati, ma nessuno di loro è riuscito a fare uso delle armi, quando la polizia ha fatto irruzione nella casa. L'operazione è stata diretta personalmente dal sostituto procuratore Guido Viola, dal capo della squadra politica Allegra e da altri funzionari e poliziotti, venti in tutto. Tutta l'operazione è stata eseguita dopo una accurata preparazione. La fase preparatoria è iniziata ieri notte. Gli appartamenti sono stati visitati stamattina. L'irruzione è stata preceduta da un particolare sistema di avvistamento. Tutte le finestre dell'appartamento, a pianterreno, sono state blindate. Di fronte ad ognuna di esse è stata sistemata una macchina per impedire una eventuale fuga. Naturalmente è stato tenuto conto anche ad una certa distanza per non dare nell'occhio. I poliziotti hanno atteso per lungo tempo. A una certa ora del pomeriggio secondo l'ordine del sostituto procuratore, il Saba è uscito. Singolarmente i poliziotti non lo hanno arrestato, non si sa bene il perché. Il Saba ha tardato molto tempo a scendere, tanto che i poliziotti temevano già che fosse loro sfuggito di mano. Pochi minuti prima delle 20,30 l'irruzione è ricominciata. I poliziotti hanno visto accendersi una luce. Subito dopo — è stato raccontato — hanno fatto irruzione. Hanno sfondato la porta dell'appartamento, gridando contemporaneamente: «Polizia».

Tutti gli uomini erano ovviamente armati, e armato era pure il sostituto procuratore Viola. Tutta l'operazione si è svolta fulmineamente. Il magistrato ha poi dichiarato che si è agito con la massima rapidità, possibilmente senza che andassero distrutti documenti e anche per la paura di essere colpiti. L'appartamento è composto di tre stanze, più il servizio e il bagno, seduto su un letto. Ha subito impugnato la pistola, ma non ha fatto in tempo a mettere il colpo in canna perché i poliziotti gli sono saltati addosso. Il Viel, nel frattempo, riusciva a raggiungere una mitra che si trovava però in un'altra stanza. Anzitutto la polizia ha avuto il tempo di usare l'arma, uno «Sten».

Alle 23 il questore Allitto Bonanno ha letto ai giornalisti il seguente comunicato: «A seguito di imprecise indagini effettuate dall'ufficio politico della questura di Milano, sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica dott. Viola, questa sera, verso le 20,30 è stato arrestato a Milano Giuseppe Saba, colpito da ordine di cattura per l'attentato al cardinale di Segrate in cui trovò la morte l'editore Gianluigi Feltrinelli. L'arresto è avvenuto in un appartamento di via Subiaco, dove il suddetto si nascondeva. Abbatteva la porta d'ingresso si è reso necessario immobilizzare il Saba che, per sottrarsi alla cattura, aveva impugnato una pistola calibro 9 lungo. Con lui trovavasi altra persona, pure arrestata, che cercava di fuggire tentando di fare uso di una mitra «Sten». Nell'appartamento sono state trovate altre armi, esplosivo, materiale per la preparazione di ordigni a tempo, timbri, documenti di identità in bianco o già falsificati, una rilevante somma di danaro in valuta italiana e estera e una cartucce tra i documenti falsificati ai quali avevano la fotografia di Gianluigi Feltrinelli.



Giuseppe Saba

Imputati i componenti del «22 ottobre»

## A GIUDIZIO LA BANDA DEL FASCISTA GENOVESE

Tra le imputazioni, il rapimento di Gadolla e l'uccisione del fattorino Floris

Dalla nostra redazione

GENOVA 15. Il giudice istruttore Costelano oggi, poco dopo mezzogiorno ha depositato presso la cancelleria del tribunale di Genova la sentenza che rinvia al giudizio della Corte di assise 17 accusati perseguiti da mandato di cattura e cinque accusati a piede libero. La sentenza si compone di 630 pagine dattiloscritte, che contengono accuse per 13 secoli di

reclusione a carico dei principali imputati. L'indagine ha occupato tre anni, riunendo in un solo file misteriose indagini e inchieste promosse a suo tempo. I principali reati della banda sono così configurati: 1) misteriosa sparizione per delinquere che si maschera con motivi politici vari, trasmissione di una radio clandestina, slogan provocatori di guerriglia urbana e ripresi dai testi di Carlos Mari-guella. L'ANPI interviene con un vibrato comunicato in cui si accusa i provocatori fascisti gli autori di scritti e trasmissioni.

L'istruttoria del giudice D'Ambrosio sulla strage di Piazza Fontana

# Rinviato l'interrogatorio dei colleghi di Pino Rauti

I redattori del «Tempo» di Roma dovrebbero fornire un «alibi» — esclusivamente sulla base della loro memoria, dato che la «documentazione» prodotta finora dal giornale risulta affatto inconsistente — al dirigente nazionale del MSI per la notte fra il 18-19 aprile 1969

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Il giudice Gerardo D'Ambrosio, il magistrato cui è stata data l'istruttoria contro il terzetto fascista Rauti-Freda Ventura, indiziatore dal giudice di Treviso Giancarlo Silz per la strage di Piazza Fontana, non è ancora rientrato a Milano. Stamatina, ritenendo di essere interrogati, si sono presentati al Palazzo di Giustizia il giudice Silz e il giudice di fatto non c'era stata.

era al lavoro. In questo periodo — si dice nel documento — il giornalista Pino Rauti ha prestato regolarmente servizio 6 giorni su 6 ogni settimana presso la redazione Interni dove effettua di norma un orario che va dalle 17 alle 3 di notte, due ore di interruzione per cena.

Il processo in corso a Messina

# IN ASSISE TRE MISSINI CHE UCCISERO UN AGENTE

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 15. E' in corso presso la Corte d'Assise di Messina il processo contro i giovani missini Giuseppe Licante, Luciano Dato e Antonino Sicari, imputati «di omicidio preterintenzionale» nei confronti dell'agente di pubblica sicurezza Antonino Bellotti, di oltraggio aggravato, di danneggiamento, di attentato alla sicurezza dei trasporti, di lesione in danno dell'agente Emilio Paticcioli.

La sera del 12 gennaio 1971, quando ancora Reggio Calabria era preda di bande armate e delle prepotenze dei «bolli chi molla», un battaglione del secondo raggruppamento celere di polizia (in viaggio di ritorno a Padova) fu fatto oggetto di una fitta sassaiola da parte di alcuni giovanotti che avevano atteso il treno, in partenza alle ore 20,05 dalla stazione centrale, qualche centinaio di metri più avanti, in via Marina.

Un sasso colpì alla testa il giovane poliziotto Bellotti, figlio di una numerosa famiglia contadina, ferendolo mortalmente: l'agente morì dopo una settimana nonostante i tentativi operati dai sanitari del Policlinico di Messina.

La pubblica accusa — dopo una rigorosa ricostruzione dei fatti — nel corso della quale è risultata in modo inconfutabile la presenza dei tre nella stazione centrale quando affluiva il reparto di poliziotti in partenza da Reggio Calabria — ha sostenuto che anche chi non ha lanciato sassi contro il poliziotto illuminato e, perciò, con il bersaglio umano ben visibile sapeva «ciò che si stava preparando e quindi, partecipandovi, moralmente, risponde di omicidio preterintenzionale».

L'arringa del Dr. Perrarino si è conclusa con l'affermazione della piena responsabilità e concorso nella assurda lapidazione, nello sfogo abietto contro le forze di polizia, nell'omicidio e in tutti gli altri casi», da parte dei tre.

Perciò ha chiesto per Dato, Licante e Sicari la condanna a 12 anni per l'omicidio preterintenzionale; a 1 anno e 6 mesi per l'attentato; a 1 anno per il danneggiamento; a 1 anno per l'oltraggio; a 6 mesi per le lesioni in danno dell'agente Paticcioli. Complessivamente 16 anni di reclusione per ciascuno degli imputati.

Il processo riprenderà lunedì 17 con la prosecuzione delle arringhe dei difensori degli imputati.

Enzo Lacaria

# TELEGIORNALE DC

TELEGIORNALE DELLE 20.30 DI VENERDI' 14 APRILE. Durata totale 26'10", numero delle notizie 10. LE NOTIZIE 1) La Fiera di Milano: preteso per una passerella di uomini della DC: Leo ne, Lucifredi, Gava, Riparoni. 2) Uruguiano: stato di guerra per vari attentati. 3) Campagna elettorale: 215. 4) Campagna elettorale: DC Fanfani, 125. 5) Campagna elettorale: DC Fanfani, 125. 6) Campagna elettorale: DC Fanfani, 125. 7) Campagna elettorale: DC Fanfani, 125.

ROMA: misterioso ed inquietante furto

# 5.000 carte d'identità rubate all'Anagrafe

I ladri sono penetrati nei locali dopo aver forzato una porta-finestra - Scomparsi anche timbri a secco e le marche dei «diritti di segreteria» - Il Comune spende venti milioni al mese per una vigilanza notturna, evidentemente insufficiente

Un misterioso quanto inquietante furto è stato compiuto l'altra notte negli uffici dell'anagrafe, a Roma: sono scomparse circa cinquemila carte d'identità, tutte in bianco. Come esse gli ignoti ladri hanno rubato timbri a secco e diritti di segreteria; insomma tutto il necessario per poter «fabbricare» documenti falsi, anche se apparentemente in perfetta regola. Adesso l'indagine è in mano ai poliziotti del Primo Distretto, ai carabinieri: è necessario che i ladri vengano identificati al più presto; e che i documenti in bianco siano recuperati.

L'indagine misteriosa si trova, come è noto, negli scantinati degli uffici di via del Teatro di Marcello; i ladri hanno agito con estrema sicurezza, come se conoscessero bene i locali. Hanno forzato una porta-finestra e una volta nell'ufficio si sono diretti subito all'armadio di ferro nel quale sono conservate abitualmente le carte d'identità. Hanno fatto saltare la serratura e si sono impadroniti di numerosi pacchi di documenti; ne hanno lasciati alcuni, evidentemente hanno portato via solo quelli che è stato loro possibile. Ed hanno rubato, come si è detto, anche i timbri a secco, i diritti di segreteria, alcuni francobolli.

Il furto è stato scoperto solo la mattina, quando gli impiegati sono tornati in ufficio. I ladri avevano trascurato, a quel che sembra, dei soldi che erano custoditi nei cassetti, alcune macchine da scrivere, ed anche questo particolare fa supporre che l'obiettivo era preciso, era rappresentato proprio dalle carte d'identità in bianco. E' stato detto immediatamente l'allarme e prima ancora che arrivassero carabinieri e poliziotti, è stata fatta una verifica degli stampati; in un primo momento sembrava che fossero state rubate oltre diecimila carte d'identità, poi il totale è stato dimezzato. Adesso si parla, per la precisione, di 4.800 documenti. Le indagini sono state aperte immediatamente dopo; non si sa se siano state rilevate almeno delle impronte digitali sull'armadio forzato. E' certo che sull'inquietante furto bisogna fare luce al più presto. E bisogna anche capire come possa essere avvenuto: il Comune spende ogni mese 20 milioni per l'appalto del servizio di vigilanza nei suoi uffici; per giunta, alcuni vigili sono incaricati di fare controlli continui. Allora, perché gli uffici dell'Anagrafe non erano vigilati l'altra notte? O forse, sono sempre «abbandonati»?

# gennaio-aprile mazzotta

Politica. Pakistan, dal 1947 al Bangla Desh - Tariq Ali - pag. X-314 - L. 2.800. Il comunismo in India - Mohan Ram - pag. 314 - L. 3.000. Albania terra dell'uomo nuovo - Gilbert Murray - pag. 184 - L. 1.800. Il revisionismo jugoslavo - Peter Savle - pag. 260 - L. 2.600. Negri bianchi d'America - Pierre Vallieres - pag. 276 - L. 2.800. La scienza di sfruttata - L. Abba, G. Ferri, G. Lazzarino, E. Madi, S. Motta - pag. 250 - L. 1.800. La rivoluzione proletaria e la cultura borghese - Anatolij Lunavarskij - pag. 328 - illustrato - L. 3.500.

# Ordigno incendiario contro la tipografia del «Popolo»

Una lattina piena di benzina — collegata ad una cacia — è stata collocata alla notte scorsa in un reparto della tipografia dove si stampa il quotidiano della DC «Il Popolo», in piazza delle Cinque Lune, a Roma. Si è sviluppato un principio d'incendio speso dai tipografi e da alcuni passanti, prima che le fiamme raggiungessero le bobine di carta usata per la stampa del giornale. Gli incendi del grave attentato sarebbero penetrati all'interno della tipografia da un ingresso secondario.

ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. B. Martini, 3. PRESTITO ENEL 6% 1969-1989 DI L. 150 MILIARDI DI EMISSIONE. ESTRAZIONE DI OBBLIGAZIONI CON DIRITTO A PREMI IN DENARO. Il 10 aprile 1972, con l'osservanza delle norme di legge e con le modalità previste dal regolamento del prestito, sono state estratte a sorte, per l'attribuzione dei n. 450 premi di L. 1.000.000 ciascuno dell'anno 1972, le obbligazioni N. 274734, N. 453871 e N. 520295 comprese in ognuna delle n. 150 serie del prestito. I premi potranno essere ritirati a partire dal 1° luglio 1972, e, sotto pena di decadenza del diritto, entro il 30 giugno 1982, inviando il titolo contenente il numero dell'obbligazione sorteggiata all'Enel, Ufficio Titoli, Via G. B. Martini 3, 00198 Roma, direttamente o tramite Banca.

QUALCUNO ASPETTA DI UDIRE LA TUA VOCE. telefona oggi che è domenica una telefonata interurbana con prenotazione o in teleselezione costa circa la metà e il teletax te lo dimostra. Messaggio degli ex combattenti per la pace. In occasione della giornata europea della pace, il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale i colonnelli dell'Associazione Nazionale degli ex combattenti. Il presidente della Associazione nazionale mutilati ed invalidi gli ha consegnato un messaggio che gli ex combattenti di 20 paesi europei, dell'Est e dell'Ovest, hanno indirizzato ai capi di stato. Il presidente Leone ha avuto parole di apprezzamento per l'iniziativa.